



# LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193  
n. 4 / domenica 20 dicembre 2020 - IV domenica di avvento (b)  
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

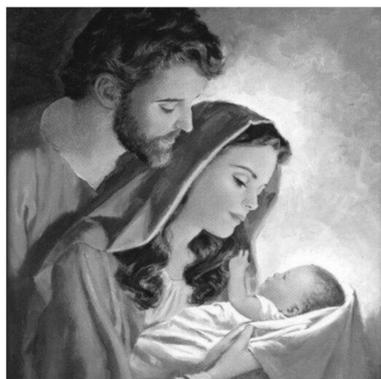
## “Natale di speranza”

Carissimi, si avvicina la grande festa del Natale e, come vostro parroco, sento il bisogno di raggiungervi con questo messaggio, non solo per farvi gli auguri di un Natale colmo di speranza e di pace, ma anche per dirvi che vi sono vicino e prego ogni giorno per ciascuno di voi e per le vostre famiglie.

Come tutti sappiamo, questo Natale, dopo la Pasqua di quest'anno, ci trova ancora una volta coinvolti in una situazione sanitaria preoccupante e seria. La pandemia in corso, ormai da mesi, ha attraversato quest'anno che volge al termine, scombinando abitudini e mettendo in discussione convinzioni che sembravano ormai radicate in ciascuno, sia a livello sociale, sia a livello ecclesiale.

In questa situazione, noi - come cristiani - sentiamo di attendere con speranza la nascita del “Salvatore”. Certo, Gesù non è il virologo o l'esperto che ci libererà dalla pandemia, però ci permette di affrontarla con lo spirito giusto, aiutandoci a rimanere uniti nella prova e ad andare avanti con fiducia.

Questo incoraggiamento ci viene dalla grotta di Betlemme, dalla quale un “Bambino” ci ha rivelato che Dio è Padre nostro, e noi siamo “fratelli tutti”, consapevoli che nessuno si salverà da solo, ma che ce la faremo soltanto mettendoci a disposizione gli uni degli altri con generosità ed amore: questo è il segreto della vita cristiana!



Vi comunico a seguire su questo bollettino parrocchiale il programma delle festività natalizie, invitandovi a partecipare. Insieme a don Eugenio, suor Silvia e suor Bensi e Gianluca, vi auguro un Natale di grazia, di pace e di speranza e un buon

anno 2021.

Il vostro Parroco  
don fabio

## NATALE FESTA DELL'INCONTRO

Il Vangelo della domenica

Lc 1,26-38



*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non*

*temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».*

*Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

Il postino suonò due volte. Mancavano pochi giorni a Natale. Aveva fra le braccia un grosso pacco avvolto in carta preziosamente disegnata e legato con nastri dorati.

«Avanti», disse una voce dall'interno. Il postino entrò. Era una casa malandata: si trovò in una stanza piena d'ombre e di polvere. Seduto in una poltrona c'era un vecchio.

«Guardi che stupendo pacco di Natale!» disse allegramente il postino. «Grazie. Lo metta pure per terra», disse il vecchio con la voce più triste che mai. «Non c'è amore dentro».

Il postino rimase imbambolato con il grosso pacco in mano. Sentiva benissimo che il pacco era pieno di cose buone e quel vecchio non aveva certo l'aria di spassarsela male. Allora, perché era così triste?

«Ma, signore, non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?». «Non posso... Non posso proprio», disse il vecchio. E raccontò al postino la storia della figlia che si era sposata nella città vicina ed era diventata ricca. Tutti gli anni gli mandava un pacco, per Natale, con un bigliettino: «Da tua figlia Luisa e marito». Mai un augurio personale, una visita, un invito: «Vieni a passare il Natale con noi».

«Venga a vedere», aggiunse il vecchio e si alzò stancamente. Il postino lo seguì fino ad uno sgabuzzino. Il vecchio aprì la porta. Lo sgabuzzino traboccava di regali natalizi. Erano tutti

quelli dei Natali precedenti. Intatti, con la loro preziosa carta e i nastri luccicanti. «Ma non li ha neanche aperti!» esclamò il postino allibito. «No», disse mestamente il vecchio. «Non c'è amore dentro».

Una storia. Perché Natale è anche il tempo delle storie: quelle vere, o quelle inventate...non importa, basta che facciano pensare. E questa, che vi ho appena raccontato, potrebbe anche essere vera.

I regali, i pacchi-regalo, sono cose ambigue. Ambigue perché – per quanto possano costare – sono cose, appunto, soltanto cose. E le cose si sa a cosa servono: possono diventare doni, possono esprimere sentimenti che solo con le parole non si possono dire (e allora ben vengano le cose, ma le cose vere, quelle che parlano! E non sono mica tante sapete le cose che parlano, o meglio, sì...sono tante, ma la gente di solito non le prende neanche in considerazione; va a cercare quelle che non parlano, perché sono fatte con le macchine, nelle fabbriche...quelle che hanno un marchio di produzione, e magari anche una celebre firma...L'unica lingua che parlano è quella del prezzo di costo; ma il prezzo, il costo economico, non fa il valore di un dono: il valore del dono lo dà ogni persona, è quello dei suoi sentimenti, di ciò che con quel dono vuole trasmettere...”Ti voglio bene...per un valore di 1000 Euro...”: ma che senso ha?

Un ramo fiorito di calicanto – la pianta che fiorisce molto discretamente a Natale anche in certi orti o giardini del Borgo – probabilmente dice molto di più: a Natale. Ah, certo, non è detto che tutti debbano ragionare così e accontentarsi di cose così semplici. Ma è anche con questa scusa che si è scivolati nel versante opposto: le cose rivelano l'altro lato della loro ambiguità; anziché doni, diventano espedienti, materiale d'ingombro, che consente di mantenere le distanze tra le persone, senza che si abbia la sensazione del vuoto. A Natale, poi, è brutto che ci sia il vuoto tra persona e persona, bisogna riempirlo in qualche modo; come? con le cose, incartate, decorate in forma di doni, di regali. Quel vecchietto li aveva ammucchiati nello sgabuzzino. “Non c'è amore dentro”. E così ognuno resta al suo posto, senza il rischio di dover cambiare, senza aver dato né ricevuto niente di valore (costoso, forse, sì...ma di valore, è tutt'altra cosa).

Fratelli, non occorrerebbe neanche ricordarlo, ma con l'andazzo che c'è occorre ripeterlo: Natale è la Festa dell'incontro. Dio, il Signore, non ci ha mandato un bel pacco-regalo dall'alto dei cieli: è venuto Lui stesso. E' Festa dell'incontro il Natale. Tra persone: Dio e noi. Non è che averne fatto la Festa dei doni, degli auguri, dei presenti... ci esime dal celebrarlo come Festa della Presenza, dell'incontro? Con Lui, e tra di noi. E con tutti quelli che come noi sono figli di Dio.

Maria non ha mandato gli auguri a sua cugina Elisabetta, e neanche un regalo: è andata lei stessa. Ed è rimasta lì, in servizio: lei, la Madre del Messia! ha portato la sua persona, la sua storia, il suo futuro (che portava in grembo!)...se stessa, insomma.

E la cosa spettacolare in quell'incontro tra le due donne è che lì Dio, il Signore, ha potuto far sentire la sua Presenza in maniera ancora più intensa: il bambino sussultò di gioia nel grembo di Elisabetta ... e Maria pure traboccò di gioia: L'anima mia magnifica il Signore...

Perché è così, fratelli: è nell'esperienza dell'incontro vero tra persone... senza ostacoli di cose frammezzo... è lì che il Signore ci può dare la sensazione – la scossa direi quasi – della sua presenza.

Riflettiamoci, fratelli, in questi pochi giorni che ci separano dal Natale.

Che sia anzitutto, e per davvero, la Festa dell'Incontro.

[ ]

## PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro mercoledì 16 dicembre 2020

### Catechesi sulla preghiera - 19. La preghiera di intercessione

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*



Chi prega non lascia mai il mondo alle sue spalle. Se la preghiera non raccoglie le gioie e i dolori, le speranze e le angosce dell'umanità, diventa un'attività “decorativa”, un atteggiamento superficiale, da teatro, un

atteggiamento intimistico. Tutti abbiamo bisogno di interiorità: di ritirarci in uno spazio e in un tempo dedicato al nostro rapporto con Dio. Ma questo non vuol dire evadere dalla realtà. Nella preghiera, Dio “ci prende, ci benedice, e poi ci spezza e ci dà”, per la fame di tutti. Ogni cristiano è chiamato a diventare, nelle mani di Dio, pane spezzato e condiviso. Cioè una preghiera concreta, che non sia una fuga.

Così gli uomini e le donne di preghiera cercano la solitudine e il silenzio, non per non essere infastiditi, ma per ascoltare meglio la voce di Dio. A volte si ritirano dal mondo, nel segreto della propria camera, come raccomandava Gesù (cfr Mt 6,6), ma, ovunque siano, tengono sempre spalancata la porta del loro cuore: una porta aperta per quelli che pregano senza sapere di pregare; per quelli che non pregano affatto ma portano dentro un grido soffocato, un'invocazione nascosta; per quelli che hanno sbagliato e hanno smarrito la via... Chiunque può bussare alla porta di un orante e trovare in lui o in lei un cuore compassionevole, che prega senza escludere nessuno. La preghiera è il nostro cuore e la nostra voce, e si fa cuore e voce di tanta gente che non sa pregare o non prega, o non vuole pregare o è impossibilitata a pregare: noi siamo il cuore e la voce di questa gente che sale a Gesù, sale al Padre, come intercessori. Nella solitudine chi prega – sia la solitudine di molto tempo sia la solitudine di mezz'oretta per pregare – si separa da tutto e da tutti per ritrovare tutto e tutti in Dio. Così l'orante prega per il mondo intero, portando sulle sue spalle dolori e peccati. Prega per tutti e per ciascuno: è come se fosse un'“antenna” di Dio in questo mondo. In ogni povero che bussa alla porta, in ogni persona che ha perso il senso delle cose, chi prega vede il volto di Cristo.

Il *Catechismo* scrive: «Intercedere, chiedere in favore di un altro [...] è la prerogativa di un cuore in sintonia con la misericordia di Dio» (n. 2635). Questo è bellissimo. Quando preghiamo siamo in sintonia con la misericordia di Dio: misericordia nei confronti dei nostri peccati – che è misericordioso con noi – ma anche misericordia verso tutti coloro che hanno chiesto di pregare per loro, per i quali vogliamo pregare in sintonia con il cuore di Dio. Questa è la vera preghiera. In sintonia con la misericordia di Dio, quel cuore misericordioso. «Nel tempo della Chiesa, l'intercessione cristiana partecipa a quella di Cristo: è espressione della comunione dei santi» (*ibid.*). Cosa vuol dire che si partecipa all'intercessione di Cristo, quando io intercedo per qualcuno o prego per qualcuno? Perché Cristo davanti al Padre è intercessore, prega per noi, e prega facendo vedere al Padre le piaghe delle sue mani; perché Gesù fisicamente, con il suo corpo sta davanti al Padre. Gesù è il nostro intercessore, e pregare è un po' fare come Gesù: intercedere in Gesù al Padre, per gli altri. E questo è molto bello.

Alla preghiera sta a cuore l'uomo. Semplicemente l'uomo. Chi non ama il fratello non prega seriamente. Si può dire: in spirito di odio non si può pregare; in spirito di indif-

ferenza non si può pregare. La preghiera soltanto si dà in spirito di amore. Chi non ama fa finta di pregare, o lui crede di pregare, ma non prega, perché manca proprio lo spirito che è l'amore. Nella Chiesa, chi conosce la tristezza o la gioia dell'altro va più in profondità di chi indaga i "massimi sistemi". Per questo motivo c'è un'esperienza dell'umano in ogni preghiera, perché le persone, per quanto possano commettere errori, non vanno mai rifiutate o scartate.

Quando un credente, mosso dallo Spirito Santo, prega per i peccatori, non fa selezioni, non emette giudizi di condanna: prega per tutti. E prega anche per sé. In quel momento sa di non essere nemmeno troppo diverso dalle persone per cui prega: si sente peccatore, tra i peccatori, e prega per tutti. La lezione della parabola del fariseo e del pubblicano è sempre viva e attuale (cfr Lc 18,9-14): noi non siamo migliori di nessuno, siamo tutti fratelli in una comunanza di fragilità, di sofferenze e nell'essere peccatori. Perciò una preghiera che possiamo rivolgere a Dio è questa: "Signore, nessun vivente davanti a Te è giusto (cfr Sal 143,2) – questo lo dice un salmo: "Signore, nessun vivente davanti a Te è giusto", nessuno di noi: siamo tutti peccatori –, siamo tutti debitori che hanno un conto in sospeso; non c'è alcuno che sia impeccabile ai tuoi occhi. Signore abbi pietà di noi!". E con questo spirito la preghiera è feconda, perché andiamo con umiltà davanti a Dio a pregare per tutti. Invece, il fariseo pregava in modo superbo: "Ti ringrazio, Signore, perché io non sono come quei peccatori; io sono giusto, faccio sempre...". Questa non è preghiera: questo è guardarsi allo specchio, alla realtà propria, guardarsi allo specchio truccato dalla superbia.

Il mondo va avanti grazie a questa catena di oranti che intercedono, e che sono per lo più sconosciuti... ma non a Dio! Ci sono tanti cristiani ignoti che, in tempo di persecuzione, hanno saputo ripetere le parole di nostro Signore: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

Il buon pastore resta fedele anche davanti alla constatazione del peccato della propria gente: il buon pastore continua ad essere padre anche quando i figli si allontanano e lo abbandonano. Persevera nel servizio di pastore anche nei confronti di chi lo porta a sporcarsi le mani; non chiude il cuore davanti a chi magari lo ha fatto soffrire.

La Chiesa, in tutte le sue membra, ha la missione di praticare la preghiera di intercessione, intercede per gli altri. In particolare ne ha il dovere chiunque sia posto in un ruolo di responsabilità: genitori, educatori, ministri ordinati, superiori di comunità... Come Abramo e Mosè, a volte devono "difendere" davanti a Dio le persone loro affidate. In realtà, si tratta di guardarle con gli occhi e il cuore di Dio, con la sua stessa invincibile compassione e tenerezza. Pregare con tenerezza per gli altri.

Fratelli e sorelle, siamo tutti foglie del medesimo albero: ogni distacco ci richiama alla grande pietà che dobbiamo nutrire, nella preghiera, gli uni per gli altri. Preghiamo gli uni per gli altri: farà bene a noi e farà bene a tutti. Grazie!

Francesco

O Signore,  
mentre il tempo logora  
tutte le speranze  
Tu rimani l'unica speranza!  
Mentre si consumano i secoli  
e anche i millenni,  
Tu resti perennemente giovane  
e conservi la freschezza di un fiore,  
di un'aurora, di una sorgente zampillante.  
Mentre le ricchezze svelano sempre di più



il volto fragile e deludente,  
Tu stupisci ancora e attiri  
con la sola, con la pura,  
con la totale povertà di Betlemme.

Tu, povero di Betlemme,  
sei la risposta che noi non sentiamo;  
tu, povero di Betlemme,  
sei la ricchezza che noi non capiamo,  
tu, povero di Betlemme,  
sei la pace che drammaticamente ci manca.

Signore, nato a Betlemme, la città della nostra povertà  
e della nostra piccolezza, noi ci accostiamo a Maria  
per guardarti con il suo sguardo  
e amarti con il suo amore  
ed essere finalmente felici con te, povero di Betlemme,  
unico capace di farci sorridere ancora! Amen!

## SANTO NATALE 2020

Puoi fare o farti un regalo solidale dal sapore tipicamente borghigiano



Calendario storico 2021 per i 120 anni  
dell'Oratorio San Raffaele



Il libro della storia  
della cappella  
del Ponte vecchio  
sul Ticino

Il ricavato delle vendite sarà destinato alla ristrutturazione dell'oratorio S. Raffaele

## OFFERTE PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ORATORIO

- N.N. ha offerto 1.000
- N.N. ha offerto 100
- N.N. ha offerto 50

## I CAMBIAMENTI DEL MESSALE

### CONFESSO

#### Fratelli e sorelle parole inclusive

L'atto penitenziale ha un'aggiunta "inclusiva". Così diremo:  
«Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...».

### GLORIA

#### Gli «amati dal Signore»

Gloria nuova formulazione «pace in terra agli uomini, amati dal Signore» che sostituisce gli «uomini di buona volontà».

### AGNELLO DI DIO

#### La «cena dell'Agnello»

Il prete dirà: «Ecco l'Agnello di Dio.... Beati gli invitati alla cena dell'Agnello».

### IL PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come ANCHE noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ABBANDONARCI ALLA tentazione, ma liberaci dal male.

## CALENDARIO LITURGICO / dal 20 al 27 dicembre 2020

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
<b>20 DICEMBRE DOMENICA</b>	8.00 8.30 <b>10.00</b> 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Marco / intenzione offerente <b>s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori</b> / pro popolo s. messa / def. Chiesa Mario e Iside esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Giuseppe e Rosa / Tagliasacchi Mariuccia Santi Federico
<b>IV DOMENICA DI AVVENTO</b>		
<b>21 DICEMBRE LUNEDI'</b>	7.50 8.30 17.30 <b>17.30 / 19.00</b> 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / Angelo rosario <b>confessioni</b> esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Pietro Canisio</i>		
<b>22 DICEMBRE MARTEDI'</b>	7.50 8.30 17.30 <b>17.30 / 19.00</b> 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / Canevari Ersilia rosario <b>confessioni</b> esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Francesca Saverio Cabrini</i>		
<b>23 DICEMBRE MERCOLEDI'</b>	7.50 8.30 17.30 <b>17.30 / 19.00</b> 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / Adele rosario <b>confessioni</b> esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Vittoria</i>		
<b>24 DICEMBRE GIOVEDI'</b>	7.50 <b>9.30 / 11.30</b> <b>15.00 / 17.30</b> <b>18.00</b> <b>20.45</b>	ufficio di lettura lodi <b>confessioni</b> <b>confessioni</b> <b>s. messa della vigilia</b> pro popolo <b>s. messa della notte</b> pro popolo
<i>S. Irma</i>		
<b>25 DICEMBRE VENERDI'</b>	8.00 8.30 <b>10.00</b> 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Adele e Angelo / Gianfranco e Carla <b>s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori</b> / pro popolo s. messa / Liberali Paola esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Plati Natale e Amelia / Lucchini Angela
 <b>NATALE DEL SIGNORE</b>		
<b>26 DICEMBRE SABATO</b>	8.00 8.30  11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Regina e Placido / Barbieri Emilio e Cerutti Guido def. Pina e Carlino s. messa / pro popolo esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. fam. Magnini e Sacchi vivi e defunti def. Lina Luciano Francesco e Enrico
<b>S. STEFANO</b>		
<b>27 DICEMBRE DOMENICA</b>	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Adele / Primo elda e Lina s. messa / def. Angelina e Enrico / Aurelio Giuseppe e Mirella esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / pro popolo
<b>SACRA FAMIGLIA</b>		

**PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':**

*iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.*